

Oggi a Pavia la Giornata del Cuore "Il trapianto è vita", la storia di Ramona



Dibattito, sport e il concerto in piazza Vittoria. Domenica invece si parla di alzheimer al Ghislieri: è allarme sociale per i casi in aumento.

servizio a pagina 8

**Oggi sabato
a Pavia
la "Giornata
del cuore"
e il concerto**

Non più una partita del cuore, ma una intera Giornata a Pavia per promuovere la cultura del trapianto. "Quest'anno intendiamo offrire un messaggio più completo e corale - sottolinea il Presidente della Fondazione Policlinico San Matteo Alessandro Moneta - saranno tre i momenti della Giornata di sabato 25 settembre: la mattina dedicata al convegno scientifico, il pomeriggio allo sport e la sera alla musica". La Giornata del Cuore, infatti, si aprirà alle 10 presso l'Aula Scarpa dell'Università con il convegno "Trapianto e sport" promosso dall'Aned (Associazione Nazionale Emodializzati) in cui verrà sottolineata l'importanza

per i trapiantati di praticare attività sportiva. Interverranno, tra gli altri, il direttore del Centro Nazionale Trapianti Alessandro Nanni Costa e Anna Maria Bernasconi (presidente Aned) che porterà la testimonianza di chi ha partecipato ai Mondiali del Trapiantati in Australia, dove l'Italia si è classificata dodicesima.

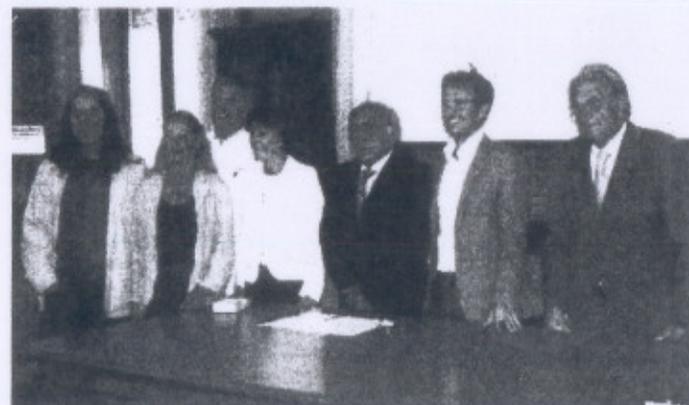
Pomeriggio dedicato allo sport con alle 16.00 la tradizionale partita del cuore: in campo la nazionale dei trapiantati contro una formazione "sui generis" del Policlinico San Matteo. In porta ci sarà il primario di Chirurgia Paolo Dionigi, la maglia numero 10 sarà indossata dal direttore generale Pietro

Caltagirone e saranno in campo tra gli altri anche il direttore sanitario Marco Bosio, il professor Benazzo e il sindaco Alessandro Cattaneo.

Alle ore 21.00 in piazza Vittoria il "Concerto del cuore" che vedrà sul palco artisti di primo livello: i pavese Ron e Drupi, poi Irene Fornaciari, Luca Napolitano di "Amici" e Donato Santoianni, giovane rivelazione del programma "Ti lascio una canzone". Tutti gli artisti parteciperanno a titolo gratuito e anche l'ingresso sarà libero. La Regione Lombardia ha stanziato ventimila euro per coprire le spese organizzative.

Daniela Scherrer

La testimonianza di Ramona, 33 anni, un rene trapiantato: "Ogni giorno ringrazio la famiglia del donatore"



"Il trapianto mi ha restituito una vita normale"

"Il trapianto è vita". A dirlo con un sorriso emozionante è Ramona Pagani, trentatreenne dipendente del Policlinico San Matteo, che nel 2006 ha subito il trapianto di un rene compromesso ed è tornata a una vita normale. Quest'anno Ramona si è sposata e in viaggio di nozze è addirittura andata negli Stati Uniti.

Ramona, il suo calvario quando è iniziato?

"A sedici anni, quando hanno scoperto che il mio rene era malato, una patologia ormai cronicizzata; da subito ho saputo il destino cui sarei andata incontro, cioè il trapianto".

Che è arrivato dopo tredici anni di attesa...

"Sì, è arrivato quando avevo 29 anni, un sacco di tempo di semi-calvario perché comunque ho cercato di condurre una vita il più possibile normale per quanto fosse nelle mie possibilità. Sono stata costretta anche a un anno di dialisi e poi finalmente nella notte del venerdì 3 marzo 2006 è giunta la notizia che attendevo con ansia e il giorno successivo mi è stato trapiantato il rene."

Nel tuo luogo di lavoro, al San Matteo?

"Certamente. Ad effettuare il trapianto è stato il chirurgo prof. Abelli, che ringrazierò per sempre perché è una persona straordinaria sia professionalmente che umanamente".

La fine di un incubo...La ripresa come è stata?

"Sono stata fortunata perché il mio rene ha subito funzionato bene, cosa che purtroppo non accade sempre. Sono stata ricoverata solo cinque giorni e poi a casa ho superato le naturali prime difficoltà riprendendo presto il mio lavoro e la vita. Ho viaggiato tanto, sono stata anche negli Usa. E quest'anno mi sono sposata. A parte le medicine, che sono l'unico prezzo da pagare per far funzionare il rene e che comunque non sono nulla rispetto all'essere attaccati a una macchina, tutto il resto è perfettamente normale".

Mentre lei era in attesa di un rene compatibile assisteva da infermiera altri pazienti in lista d'attesa per il trapianto...

"Io ho lavorato cinque anni in Oncematolo-

Trapianti al San Matteo

147 polmoni singoli dal 1992
157 polmoni doppi dal 1993
989 cuori dal 1985
89 cuore-polmone dal 1991

gia Padiatrica, a contatto con ragazzi e famiglie in disperata attesa di trapianto. Certamente con la mia malattia riuscivo a mettermi nei loro panni: capivo benissimo che cosa significasse attendere un organo e non sapere quando e se arriva".

Quando si beneficia di un trapianto che salva la vita quanto corre il pensiero alla famiglia del donatore?

"E' stato il mio primo pensiero nel momento in cui è arrivata la chiamata dall'ospedale. Un donatore tra l'altro molto giovane. Ho ammirato il coraggio di queste persone, per-



ché è un atto con cui in qualche modo si dice definitivamente addio alla persona amata. Ogni giorno quella famiglia è nei miei pensieri, dentro al mio cuore".

Daniela Scherrer